

Cantare e cucinare, due forme artistiche che, riunite, danno vita all'esaltazione del gusto per il bello e per il buono... bello da ascoltare e buono da mangiare! Un simposio, insomma, convertito alla sagra del paese dove stornelli e fornelli creano un'atmosfera conviviale per cuochi, camerieri, cambusieri, lavapiatti e commensali. Immane, tra un piatto di fettuccine al ragù di cervo ed una polenta con salsicce, il defilé vezzoso delle coriste, che ostentano il grembiolino coordinato con copricapo d'ordinanza d'obbligo in cucina.

Eh sì, alcune mani esperte non solo nell'esercizio dell'*Ars Culinaria* e nella battitura del tempo musicale, hanno provveduto alla realizzazione di una divisa "ben intonata" con l'attività del coro. Con sobrietà maschile e studiata nonchalance anche i coristi esibiscono questo capo originale, mentre le ridotte dimensioni del grembiolino, indossato dalla radiosa maestra, acquistano un fascino alla Mary Quant.

Infine il fumo della caffettiera, "volutamente" diverso nelle tonalità dal suo omonimo londinese, non nasconde, bensì esalta il particolare del corpetto della sorridente corista su cui troneggia, sotto una chiave di violino, il nome del coro Sant'Isidoro.

